ZAI.NET lab
GIOVANI REPORTER
N° 2 MARZO 2020

SPECIALE DONNE PROTAGONISTE

COLAVITA: LA RICERCATRICE CHE HA ISOLATO IL VIRUS CINESE p.4

CHIARA MARIOTTI SCIENZIATA DEL CERN p.5

FEDERICA ANGELI REPORTER ANTIMAFIA p.8

CALCIO FEMMINILE, L'INTERVISTA A GIUGLIANO p.10

SCARICALO GRATIS

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27
1 comma 1, DCB Torino n° 2 Anno 2020 - 1,50
ISSN 2035-701X

We Can Do It!

Direttore responsabile
Renato Truce
Vice direttore
Lidia Gattini
Redazione nazionale
Chiara Di Paola
In redazione
Serena Mosso, Gaia Ravazzi, Francesco Tota, Max Truce
Redazione crossmediale
Chiara Colasanti, Riccardo Cotumaccio
Impaginazione
Aurora Milazzo

Redazione di Roma
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net
Redazione di Torino
Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.4143052 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net
Redazione di Genova
Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Dal laboratorio dei giovani reporter
Vega Bruno, Valerio Caccavale, Sofia De Ascanis, Valerio De Vivo, Giulia Farfariello, Romina Ferri, Andrea Fornito, Giulia Galletta, Margherita Gasparro, Francesco Giovannelli, Federico Ippolito, Viola Iurilli, Alessandro La Rosa, Giuseppe Lavitola, Edoardo Marino, Flaminia Martella, Cecilia Riciniello, Bianca Verolini, Francesco Zago

Fotografie
AdobeStock, Wikimedia Commons

Sito web
www.zai.net

Pubblicità
Mandragola editrice s.c.g.
tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice
Società cooperativa di giornalisti
Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa
Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab
Anno 2020 / n. 2 – marzo
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa
ISSN 2035-701X

Pubblicazione online
ISSN 2465-1370

Abbonamenti
Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Finanziamento anno 2018 - Progetto prevenzione e contrasto alla violenza alle donne - G.U. n. 171 del 2017

La testata fruisce dei contributi diretti editoria L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C107186

SOMMARIO

SPECIALE DONNE PROTAGONISTE
Un team di donne che ha isolato il virus. "Strano che faccia scalpore!" ... 4
Alla scoperta del bosone di Higgs ... 5
Donne e scienza ... 6
La politica (non) è un affare per donne ... 7
La giornalista che combatte Mafia Capitale ... 8
La numero 10 della Roma ... 10
Spiccare il volo ... 11
SANITÀ Coronavirus tra allarmismo e lassismo ... 13
MAMMA VADO ALL'ESTERO
Paraguay: parola d'ordine tranquillità ... 14
Palme, iguane e pappagalli giganti ... 15
L'INIZIATIVA È il minimo ... 16
MUSICA Alfa: un esordio a cui brindare ... 18
CINEMA
Sex education, educativa o scandalosa? ... 20
LIBRI
Recensioni ... 22
Affamati da una vita ... 24
PROGETTI
Orientability, una soluzione alla dispersione scolastica ... 25
Comunicare l'emergenza in radio ... 26
Scriviamoci di più ... 28
QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO
Quando il rap istiga alla violenza ... 29
"Luca Varani sei il mio mito" ... 29
IL MESE IN UNA PAGINA ... 30

PASSWORD DEL MESE: ALLARMISMO

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password ALLARMISMO** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO WEB FOTO INFOTEXT
VIDEO INTERVISTA PAGELINK PDF

In copertina: Elisa Ferdinandi del Liceo Dante Alighieri di Roma

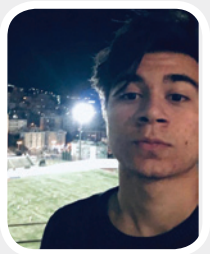
Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor
L'ENERGIA SPIEGATA FESTIVAL DELL'ENERGIA
TECNOTEL Telecomunicazioni
MEDIA LITERACY FOUNDATION
NETLIT Media Literacy Network
LUNATIK
A.N.P.I.
Media partner
CINEMAMBIENTE

di **Giuseppe Lavitola**, 16 anni

Allarmismo: s. m. [der. di *allarme*]. – **"Tendenza ad allarmarsi o ad allarmare; azione o comportamento che mira a creare artificialmente (e per lo più allo scopo di ottenere un preciso risultato) un clima di tensione"**. Una tendenza fomentata dal bisogno – da parte delle numerose testate online – di "fare click", ossia di ottenere visualizzazioni grazie a titoli sensazionalistici. E così l'allarmismo creato da una crisi - effettiva o immaginaria che sia - diventa un'onda da cavalcare sia per l'economia che per la politica; basta pensare al caso coronavirus: da mesi si susseguono titoli allarmanti e articoli deliranti scritti da virologi improvvisati, soluzioni per disinfettanti miracolosi, smentite sei ore dopo dalla stessa testata e definite come pericolose; e poi ancora politici che usano una crisi per ribadire le loro idee e soluzioni o commercianti che fanno sciacallaggio. Insomma, un pandemonio condito con la psicosi, che ha portato i supermercati ad essere presi d'assalto, i disinfettanti ad essere venduti a prezzi stellari e a instaurare un clima di sospetto reciproco, che ha sfiorato l'eccesso del razzismo. L'unico argomento di conversazione è diventato il coronavirus e il passaparola accresce a dismisura la sensazione di vivere in uno stato di emergenza. Immediati gli effetti sull'economia oltre che sulla socialità e la vita quotidiana, che si è paralizzata per gli effetti di un panico totale. Le istituzioni ribadiscono la gravità della situazione ma allo stesso tempo invitano a non esagerare con la preoccupazione. **Come si esce da questa situazione? L'unica arma per combattere l'allarmismo è un corretto uso delle fonti ufficiali** e un uso critico e intelligente dei dati messi a disposizione. Difficile mantenere l'equilibrio, certo, ma è quanto mai fondamentale in un periodo così delicato.

Questo mese hanno partecipato:

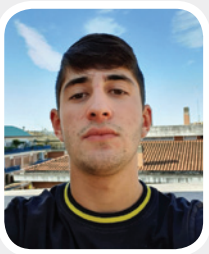


Valerio Caccavale

18 anni studia al liceo scientifico King di Genova. Tra una verifica e l'altra scrive di calcio primavera, quello dei suoi coetanei ovviamente. Amante della politica che segue e vive con passione. Il giornalismo è la sua strada e non vede l'ora di mettersi in gioco già da adesso.

Margherita Gasparro

16 anni del liceo classico Dante Alighieri, un carattere determinato e allegro, sogna di diventare un'artista, in particolare illustratrice. Che sia al cambio dell'ora, in autobus o in metro... ogni momento è buono per tirare fuori matite e pennarelli e dar vita a ciò che le frulla in testa!



Edoardo Marino

16 anni, frequenta il terzo anno del liceo classico. Giocatore di calcio e appassionato di musica, soprattutto di rap americano, Paese di cui è un ammiratore. Ama molto viaggiare e il suo sogno è fare un viaggio in Sud Africa. In futuro spera di essere un ingegnere.

LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

COLLABORA CON NOI!

SCRIVICI A: REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET O SULLA PAGINA FB DI ZAI.NET

CORONAVIRUS

a cura della **Redazione**

Un team di donne che ha isolato il virus. "Strano che faccia scalpore!"

Francesca Colavita parla del ruolo delle donne nella scienza, di precariato e di emergenza sanitaria

"Coronavirus, ecco chi lo ha isolato: tutte donne del Sud, tra loro anche una giovane". A fare scalpore, più che la notizia dell'isolamento in sé, è stata l'origine territoriale, generazionale e sessuale del team che a inizio febbraio ha individuato il virus che sta causando una vera e propria emergenza mondiale. Francesca Colavita fa parte del gruppo di ricercatori dello Spallanzani, ed è lei la giovane precaria (poi regolarizzata) che ha fatto decisamente più notizia. Riservata e subissata di lavoro in questo periodo particolarmente delicato, si è resa immediatamente disponibile ai nostri microfoni. "È un momento di lavoro molto intenso, tutto il laboratorio si sta facendo in quattro per gestire questa emergenza".

Che importanza ha l'isolamento del coronavirus in questa emergenza sanitaria?
L'isolamento è un pezzo di un puzzle diagnostico. È il primo passo per capire meglio chi abbiamo di fronte: abbiamo il virus intero, in grado di replicarsi e che può essere utilizzato per studiarlo meglio e per sviluppare test diagnostici; possiamo capire i meccanismi di patogenesi e arrivare a misure terapeutiche e profilattiche. È uno step per andare avanti e proseguire nella gestione di questa infezione.

La ricerca è stata portata avanti da un gruppo di ricercatrici donne. È giusto che faccia scalpore? Cosa significa essere donna nel mondo della scienza?
Nel mio ambiente la presenza femminile è sempre stata predominante, per noi è la normalità. Si dice che la scienza sia donna, ed è strano che ancora faccia notizia.

Fino a poco tempo fa eri precaria, ma hai deciso di restare in Italia nonostante le difficoltà. Quanto è dolorosa la piaga del precariato per il nostro Paese e per il mondo della ricerca?
In Italia il precariato nella ricerca è un problema importante. La ricerca è tanto stimolante e bella quanto faticosa anche perché non ci sono i giusti investimenti. Ma ci tengo a sottolineare che sono stata fortunata nella mia vita professionale: sono giovane e mi sono sempre state date opportunità anche contrattuali che mi hanno permesso di lavorare con serenità. Voglio restare in Italia per un semplice motivo: amo quello che faccio e dove lo faccio.

Cosa ne pensi della gestione dell'emergenza Coronavirus in Italia?
Sono un biologo, lavoro in laboratorio, non credo di essere la persona giusta per giudicare questo aspetto, ma posso dire che sicuramente non è facile soprattutto visto il clima di panico che si sta creando in Italia, ma l'impegno che vedo intorno è davvero tanto anche da parte dei medici e delle istituzioni.

di **Valerio De Vivo e Federico Ippolito**, 16 anni

Alla scoperta del bosone di Higgs

A tu per tu con Chiara Mariotti, scienziata del CERN che ha scoperto la "particella di Dio"

Chiara Mariotti è una ricercatrice in fisica delle particelle elementari. Ha costruito rivelatori e ha analizzato dati misurando con precisione quantità fondamentali della teoria e ha cercato e infine scoperto il bosone di Higgs all'LHC del CERN. Come musicista coordina un gruppo di scienza e arte. La *European Physical Society* (EPS) le ha assegnato nel 2018 l'*Emmy Noether Distinction for Women in Physics*. Con lei abbiamo parlato di cosa significhi essere una donna nella scienza.

Cosa l'ha spinta a diventare una scienziata?
L'amore per la scienza è cresciuto a poco a poco durante gli anni del liceo e grazie a mio padre, che faceva il chimico. Mi piaceva affrontare e risolvere i problemi e sono stata molto affascinata dai Nobel a Carlo Rubbia e Rita Levi Montalcini. È stato un periodo emozionante e tutti abbiamo avuto l'idea che i nostri sogni di scoperte scientifiche potessero diventare realtà! La fisica è una disciplina molto creativa e allo stesso tempo rigorosa.

Come è cambiata la concezione della donna nel mondo della scienza?
La situazione è in netto cambiamento, anche se non si può parlare di vera e propria parità, perché la mentalità cambia lentamente. Ancora oggi le donne devono lavorare di più per ottenere le stesse cose dei loro colleghi maschi, ma siamo state in grado di dimostrare di avere le stesse capacità. Più siamo, più equilibrato è l'ambiente, e a poco a poco i pregiudizi si annullano.

Quali potrebbero essere delle soluzioni per rendere la scienza più "rosa"?
Credo che se dai primi anni di scuola si introducesse la scienza, in modo ludico, con degli esperimenti divertenti, molte più ragazze sarebbero attratte. Non sono favorevole a una guerra di discriminazione positiva, perché si rischia di esacerbare di nuovo la situazione e creare un nuovo muro. Sono favorevole invece a sottolineare i risultati di donne scienziate.

Lei fece parte del gruppo di ricerca che poi scoprì il bosone di Higgs. Cosa provò nel momento della scoperta?
Ci lavoravamo da più di 15 anni, è stata l'emozione più grande nella mia vita professionale. Il momento più eclatante è stato la sera del 14 giugno 2012, quando è stato evidente che stavamo producendo e rivelando una nuova particella, il tanto ricercato bosone di Higgs! È stato un momento incredibile, un'emozione fortissima! Come un pugno nello stomaco che ti toglie il respiro. Per giorni è stato impossibile dormire. In generale l'impegno intellettuale e la dedizione lunga e laboriosa sono sempre seguite da eccitazione, intellettuale ed emotiva per ogni piccolo traguardo raggiunto.

PIONIERE

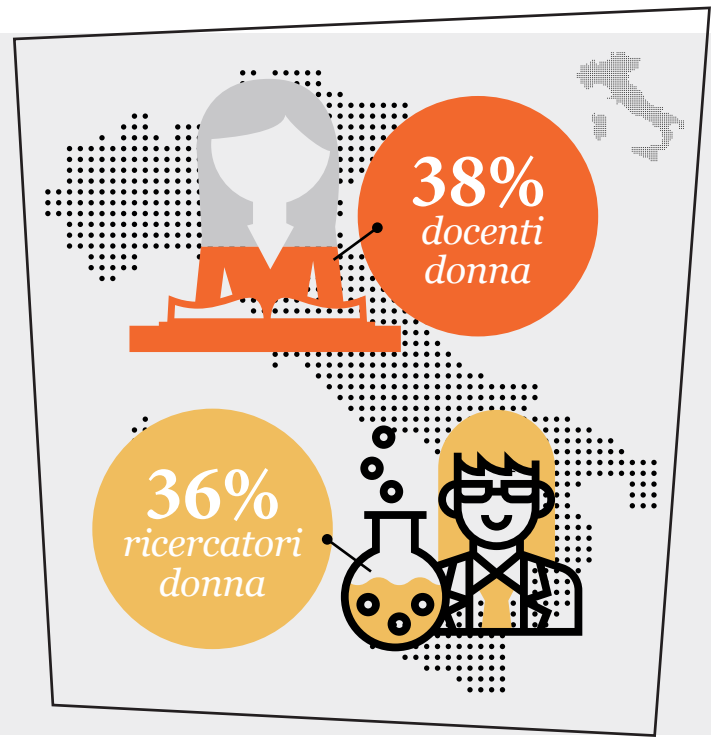
di **Giulia Galletta**, 16 anni

Donne e scienza

I dati parlano chiaro: quello scientifico è un mondo al maschile, ma qualcosa sta cambiando

Il mondo della scienza è sempre stato considerato un'enclave maschile, un mondo riservato agli uomini e "adatto" al loro modo di ragionare. I grandi nomi della scienza sono quasi esclusivamente di uomini, da Galileo ad Einstein, e anche le facoltà scientifiche – scuola e università – sono state per anni territori maschili, nonostante le donne abbiano contribuito eccome ai progressi scientifici.

Basti citare **Marie Curie**, **Rosalind Franklin**, **Rita Levi Montalcini** e **Fabiola Gianotti**. Queste sono solo alcune delle donne che hanno fatto la storia in ambito scientifico. Marie Curie vinse nel 1903 il premio Nobel per la fisica (assieme al marito Pierre Curie e ad Antoine Henri Becquerel) per i loro studi sulle radiazioni e, nel 1911, il premio Nobel per la chimica per la sua scoperta del radio e del polonio; Rosalind Franklin ha dato contributi fondamentali per la comprensione della struttura molecolare di DNA, RNA, virus, carbone e grafite. I suoi dati sono stati utilizzati per formulare l'ipotesi di Crick e James Dewey Watson nel 1953 riguardante la struttura del DNA, i quali vinsero il premio Nobel per la medicina; Rita Levi Montalcini è stata l'unica donna italiana ad aver vinto un Premio Nobel scientifico per aver scoperto il Nerve Growth Factor (NGF), una proteina coinvolta nello sviluppo del sistema nervoso; e poi ancora: Fabiola Gianotti è stata la terza italiana (la prima donna) chiamata e riconfermata a dirigere il Cern di Ginevra, uno dei più importanti laboratori di fisica al mondo.



Nonostante i progressi, secondo i dati dell'Onu siamo però ancora distanti da una parità tra uomini e donne nelle carriere scientifiche. Il che non deriva da un'incompetenza del genere femminile, bensì da un problema socio-culturale, che spinge le giovani a prediligere gli studi "umanistici". **Secondo i dati d'iscrizione alle scuole superiori dello scorso anno scolastico, infatti, le ragazze sono il 70,8% dei neoiscritti al Classico, il 79,3% al Linguistico**. La quasi parità raggiunta allo Scientifico testimonia che sempre più ragazze oggi si confrontano senza più complessi con le cosiddette materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Negli indirizzi tecnici invece le donne restano una minoranza. Le ragazze sono quasi il 44% dei neoiscritti ai Professionali e solo il 31% nei Tecnici.

E le percentuali si riducono ancor di più in ambiente universitario: **nei vari atenei italiani, 38 docenti su 100 sono donne, ma la percentuale è in crescita. Tra i ricercatori la cifra è simile, trattandosi del 36%**. Ma in Lituania, Lettonia e Finlandia le docenti universitarie superano il 50% e in Argentina le ricercatrici rappresentano il 52% del totale.

di **Alessandro La Rosa**, 16 anni

La politica (non) è un affare per donne

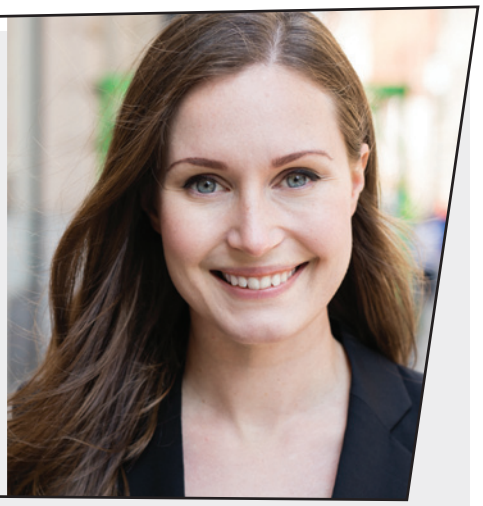
I numeri ci dicono che c'è ancora tanto da fare anche in Italia

Una donna che si occupa di politica, a tutt'oggi, è considerata una figura inusuale, complice un retaggio culturale che persiste da secoli, in base al quale l'"arte di governare" è un compito che si adatta meglio all'uomo. Sin dalla Roma antica era il buon *civis romanus* che si occupava di difendere ed amministrare la *Res Publica*, mentre **la *matrona* era relegata alla cura della casa e dipendente dal *pater familias***. Nel corso dei secoli, la conquista di un legittimo riconoscimento politico è stata una lotta contro i pregiudizi, che ancora oggi in numerosi Paesi è argomento accesissimo di attualità, anche se le cose stanno lentamente cambiando.

Negli ultimi venticinque anni la partecipazione politica delle donne è stata oggetto di un aumento costante e in alcuni paesi, come la Spagna, il numero di ministre in carica risulta essere superiore o pari al 50%. Secondo una ricerca condotta dal team di UN Women, piattaforma delle Nazioni Unite, su 193 paesi solo 10 hanno una donna come Capo di governo. Sono invece 55 su 79 (il 19,7%, uno su cinque) le donne a capo di una Camera parlamentare. Nelle Americhe, il 30% dei deputati è donna, mentre in Europa ci fermiamo al 28%. Nell'Africa Subsahariana si conta appena il 23% di deputate, in Asia il 19,9%, in Medio Oriente e Nord Africa il 19% e nelle isole del Pacifico appena il 16%. **Nel nostro Paese, dove le donne rappresentano la metà della popolazione, i numeri sono decisamente poco incoraggianti (si parla di 319 senatori, di cui 112 donne, il 35,11%, e 630 deputati di cui 227 donne, il 36,06%)** e si fatica a raggiungere equilibrio e parità con gli uomini nelle istituzioni, nonostante il sistema di quote rosa si sia rivelato abbastanza efficace. Al di là delle percentuali, però, la storia ci dimostra - attraverso grandi personalità come Margaret Thatcher, Golda Meir, Eva Peron e molte altre - che le donne sono state capaci di andare oltre il pregiudizio e di mostrare la loro forza e tenacia anche in ambito politico.

L'esempio della Finlandia

Il Premier più giovane al mondo è una donna: eletta a dicembre in Finlandia, Sanna Marin diventa Ministro capo della Repubblica finlandese a 34 anni. Cresciuta come figlia di una coppia omosessuale, lavora come commessa per pagarsi gli studi e si laurea in scienze amministrative. "Non ho mai pensato alla mia età o al mio genere. Penso alle ragioni per cui sono entrata in politica e agli argomenti sui quali abbiamo conquistato la fiducia dell'elettorato".



DONNA SIMBOLO

di **Vega Bruno**, 17 anni

La giornalista che combatte Mafia Capitale

Parla Federica Angeli, reporter sotto scorta per le sue inchieste su Mafia Capitale

Incontro Federica Angeli al termine della presentazione del libro *Il gioco di Lollo* (Baldini e Castoldi) al Circolo dei Lettori di Torino. Nel suo ultimo libro, la cronista di nera e giudiziaria de *La Repubblica* descrive dal punto di vista del maggiore dei suoi tre figli come la vita della loro famiglia sia cambiata per sempre da quando - per decisione dello Stato italiano - vivono sotto scorta. Tra minacce ed esposizioni giornaliere ai pericoli che la mafia di Ostia infligge loro, Federica non molla la presa e a testa alta persiste nei suoi ruoli di donna, madre forte e premurosa e di giornalista e cittadina della città che ama, rifiutandosi di abbassare lo sguardo, uno sguardo forte che pervade il mio cuore. È proprio lo sguardo il filo conduttore di questa nostra conversazione.

Federica, i boss di Ostia, in modo sprezzante ti dissero "tu contro di noi non vinci". Cosa hanno suscitato dentro di te quelle parole? E soprattutto dove hai trovato la forza per andare avanti nonostante le tante minacce subite in questi anni?

Mi fecero riflettere sulla sottovalutazione del mondo esterno intorno al fenomeno mafioso e su quanto questa gente si sentisse proprietaria del territorio di Ostia, di quanto fosse forte la loro convinzione di impunità. Ho avuto paura per la mia incolumità e per quello dei miei figli, ma questa paura è stata la molla che ha fatto scattare la mia reazione di madre: non potevo lasciare i miei figli a un destino già scritto dove il male avrebbe avuto la meglio.

La mafia è sopraffazione violenta dell'altro e sembra avere una dinamica simile a quella del bullismo. Pensi che questi due fenomeni abbiamo dei tratti in comune?

Sociologicamente sono due fenomeni differenti: il bullismo affonda le sue radici nell'insicurezza: un ragazzo ne bullizza un altro per paura di non essere preso in giro lui stesso. La mafia no: si radica in altri interessi e mira a governare una città a livello economico. Un tratto in comune, invece, è sicuramente la prepotenza, l'ostentazione della propria forza attraverso essa. In entrambi i casi l'unico antidoto è la parola e la denuncia per non essere isolati.

Nel tuo caso hanno provato a isolarti, ma non ci sono riusciti e hai lottato contro l'omertà. Che radici ha questo fenomeno a Roma e quanto è

stato difficile accendere i riflettori su Ostia, un luogo da sempre staccato rispetto al centro della città?
Tutto nasce da una sottovalutazione culturale perché si ha l'idea che nella Capitale d'Italia la politica, l'economia, la giustizia non possano condividere lo stesso cielo con la mafia. Fa più comodo e mette meno paura pensare che la mafia sia lontana da noi, magari sia solo al Sud. È capitato anche con Ostia, che era vista come il "mare di Roma" non come entità strutturale della città. Per troppi anni non si è raccontato la mafia del Nord che sta divorando l'economia sana del Paese, regioni come la Lombardia, il Piemonte o il Veneto hanno mafie che non sparano ma che tracciano le loro trame nell'invisibilità.

Secondo te, qual è il confine che deve porsi una persona che sta lottando o si sta ponendo in contrasto con la mafia o un qualsiasi criminale?
Il limite da non sorpassare mai è quello di non diventare come loro, sarebbe la cosa più facile che potrebbe accadere. Come spiegavo prima loro sono mossi da emozioni molto negative come la rabbia. Occorre capire come ragionano e come essere differenti. È una lotta morale, interiore e poi esterna per evitare la contaminazione.

Come possiamo essere parte di questa lotta?
Bisogna sposare una battaglia, sentirsi protagonisti perché spesso gli adulti, la politica e tutto ciò che circonda i giovani tende a schiacciarvi o a considerarvi poco mentre voi siete fondamentali in senso vero in questa lotta. Ad esempio attorno a me è nata una associazione chiamata "Noi" e abbiamo creato "Il talent della legalità" (c'è un bando facilmente scaricabile dalla pagina Facebook dell'associazione, *n.d.r.*) e dove si possono creare testi musicali, letterari o una performance su questi temi. C'è un premio in denaro e tutto si svolge a Ostia in un bene confiscato alle mafie. Da questa occasione possono nascere dei percorsi virtuosi dove voi siete i protagonisti e dove il mondo degli adulti ha il compito solo di incentivarvi. Ho molta speranza in voi e quindi fatemi sognare perché le ali per volare le avete.

Ringrazio Federica Angeli che mi saluta e si allontana assieme agli uomini della sua scorta mentre Torino continua la sua vita di sempre, in una sera come tante di inverno. Lo sguardo di Federica Angeli mi rimane dentro perché è esempio vivo di quanto in una vita intera si possa avere coraggio e voglia di cambiare il mondo che si abita.

Federica Angeli

Giornalista romana de *La Repubblica*, Federica Angeli è una delle maggiori firme del panorama italiano attuale. Le sue inchieste stanno segnando la storia del nostro Paese e il Presidente Sergio Mattarella l'ha insignita del titolo di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per il suo impegno nella lotta alle mafie. In particolare, la giornalista d'inchiesta ha contribuito ad accendere i riflettori sul caso Cucchi e soprattutto sull'esistenza della mafia a Roma. Originaria di Ostia, parte proprio da lei la denuncia dell'esistenza di organizzazioni mafiose che governano la criminalità della Capitale. Minacciata di morte, dal 17 luglio 2013, Federica Angeli – madre di tre bambini - vive sotto scorta permanente. È autrice di numerosi libri: il più celebre, edito da Baldini e Castoldi, si intitola *A mano disarmata*, da cui è stato ricavato l'omonimo film in cui Claudia Gerini interpreta proprio Federica Angeli. "Chi sta dalla parte giusta non perde mai. Chi ha scelto di sfidare a viso aperto la mafia la testa non la chinerà mai. Perché sulla bilancia alla sera ci si sale da soli, con la propria coscienza, ed è a lei che si risponde".

CALCIO FEMMINILE

di **Edoardo Marino**, 16 anni

La numero 10 della Roma

A tu per tu con Manuela Giugliano, calciatrice classe '97 della Roma e della Nazionale femminile

Leggi l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Titolare della Nazionale di calcio ai Mondiali di Francia 2019 e numero 10 della Roma, Manuela Giugliano ha 22 anni e già una carriera da campionessa: Atletico Madrid, Brescia e Milan alcune delle maglie che ha indossato; una Supercoppa Italiana nel 2017 e il titolo di calciatrice dell'anno nella stagione passata. Solare, disponibile e piena di energia, si è raccontata ai nostri microfoni. "Seguite sempre i vostri sogni" è il messaggio che lancia alle piccole amanti del calcio.

Come possono fare le donne ad affermarsi in ambienti che solitamente sono considerati maschili?
Noi donne dobbiamo dimostrare con i fatti di poter abbattere ogni barriera e stereotipo, come con il Mondiale di quest'estate. Da lì sono partite tante lotte e le stiamo vincendo. Certo, non sono mancati e non mancano tutt'ora numerosi pregiudizi, ma noi donne siamo qui per affrontarli e sappiamo come farlo, dimostrando giorno dopo giorno che riusciamo a portare a casa grandi vittorie.

Cosa hai provato mentre uscivi dal tunnel con la maglia azzurra alla prima partita dei Mondiali?
L'emozione è stata tanta. Uscita dal tunnel è scesa una lacrima, anche se ho fatto finta di niente asciugandola subito. Penso che sia il sogno di ogni bambina. Un'emozione indescrivibile. È stato un momento fondamentale a livello personale e per il movimento del calcio femminile in generale. Da lì sono partite tante lotte. Abbiamo potuto mostrare un pezzo nascosto di noi e tirare fuori quello che meritiamo. Spero che con i successi ottenuti possiamo riuscire a rafforzare il nostro movimento, ma già qualcosa si inizia a vedere, ad esempio per quanto riguarda gli sponsor.

In foto: Edoardo intervista Manuela Giugliano a Trigoria.

Hai mai passato un momento di difficoltà nella tua carriera in cui non hai giocato o hai avuto un breve minutaggio?
Sì, nei primi anni di Serie A ho fatto tante panchine. Questo però mi è stato da lezione perché da lì mi sono sempre impegnata e ho dimostrato il mio valore. Se oggi riesco a ottenere qualche minuto in più in campo è grazie ai sacrifici che ho fatto e faccio ogni giorno.

Un giocatore a cui ti ispiri? E per le punizioni da chi hai imparato?
Mi piace molto Del Piero, ed è proprio guardando lui che ho imparato a calciare le punizioni. Per il gioco, essendo un centrocampista, mi ispiro a Pirlo, da cui ho imparato a gestire il pallone, il gioco e l'equilibrio della squadra. Il mio punto di forza sono i piedi, ma è fondamentale lavorarci e guardare ai migliori.

Quale città ti è più piaciuta fra quelle in cui hai vissuto nella tua carriera?
Io sono innamorata di Sassari, è stata la mia prima squadra lontana da casa. Amo il mare e dopo ogni allenamento andavamo in spiaggia a fare scarico che penso sia la cosa più bella.

Qual è la partita più emozionante che hai giocato?
Sembra facile dirlo, ma è stata quella contro l'Australia. L'esordio e le emozioni provate sono cose che possono essere comprese solo se provate.

Qual è la maglia che hai indossato che ti è piaciuta di più?
Direi la Nazionale, anche se ho indossato tante maglie pesanti e ognuna è stata un onore per me. E poi certo, la numero 10 della Roma ha un certo peso!

IL COMANDANTE

da **ML Network**

Spiccare il volo

Fiorenza De Bernardi è stata la prima donna d'Italia a pilotare aerei di linea. Ci racconta come ha infranto gli stereotipi e come si è fatta valere

Prima donna in Italia a svolgere la professione di pilota di linea, il comandante Fiorenza De Bernardi ha iniziato a volare nel '51, facendosi valere in un mondo fino ad allora riservato unicamente agli uomini. Oggi ha 91 anni ed energia da vendere.

Come è nata la sua passione?

Mio padre era uno dei più famosi piloti al mondo, ma i miei genitori non mi hanno mai obbligata. Ricordo che una volta un amico di famiglia mi ha fatto salire su un aereo e io ho immediatamente chiesto a mio padre cosa aspettasse a farmi fare un brevetto! Uno dei primi voli è stato a Cascais per andare a trovare re Umberto. Non facevo molto l'Atlantico, ma mi sono fatta tutta l'Australia, dove mi conoscevano tutti e in volo mi salutavano a modo loro: "Hello Florence!". Poi sono diventata pilota di montagna e qualche volte ci sono anche rimasta incastrata a causa del maltempo. Ho persino costruito e dormito in un ingloo. Che notti meravigliose!

Quello dei piloti era un mondo prettamente maschile. Com'era vista?

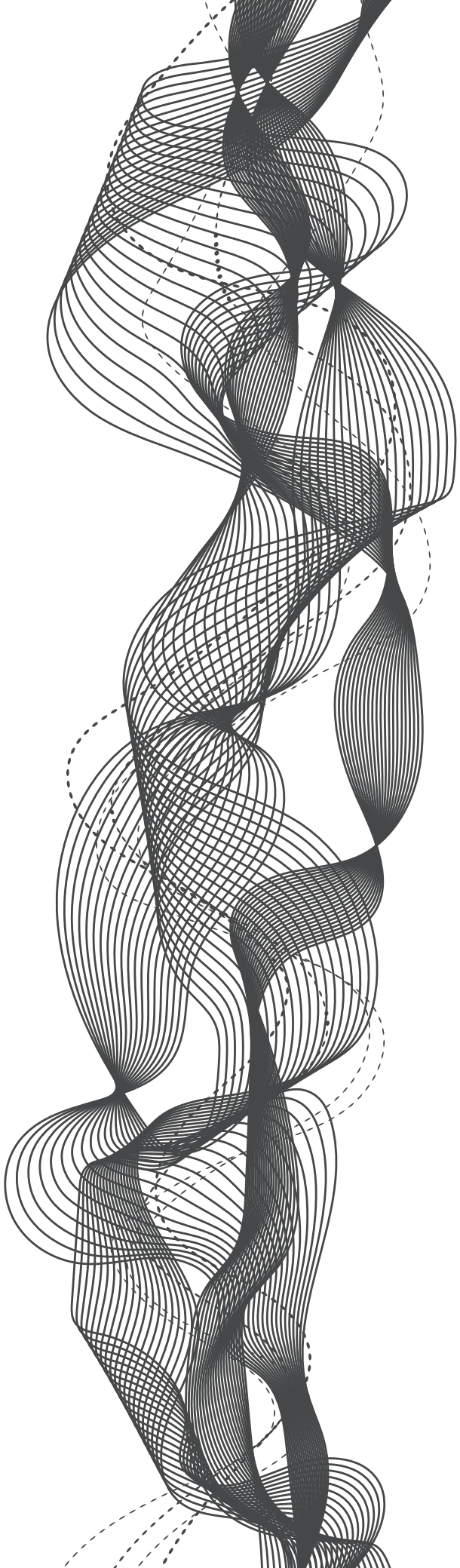
Quando ho iniziato, sono stata costretta a fare tante lotte e tante battaglie, ma mi sono anche divertita a farle! Appena sono arrivata mi guardavano male, non mi salutavano neanche ma io ho subito messo le cose in chiaro: "Io sono qua e ci rimango, quindi arrangiatevi". Pensate che non c'era neppure una divisa specifica per le donne. Io però ho scelto la gonna, così che si potesse vedere subito che non ero un uomo. Non mi sono mai impietosita e alla fine mi sono fatta anche un sacco di amici.

Grazie a donne come lei siamo riusciti ad abbattere tanti stereotipi. Che ne pensa delle battaglie del femminismo?

Non bisogna mai farsi mettere sotto i piedi, ma bisogna anche essere consapevoli che vanno fatti tanti sacrifici. Ad esempio io non ho fatto figli visto che giravo il mondo e pensavo fosse sbagliato non crescerli con costanza. Oggi le cose sono molto cambiate, si hanno più punti di appoggio, ma ci sarà sempre da lavorare. Anche gli uomini devono darsi da fare, in questo senso. Ma credo che il segreto sia seguire le proprie passioni e dedicarcisi con grinta. Non servono altre battaglie se non questa.

Ascolta l'intervista scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Illustrazione di Margherita Gasparro



NETLIT

Media Literacy Network

5 emittenti concessionarie

Più di 20 frequenze in tutte le regioni italiane

In DAB su Piemonte, Umbria, Lazio, Emilia Romagna e Toscana

Oltre 120 Presìdi della Media Literacy in scuole superiori, centri giovani e biblioteche per consentire ai giovani di elaborare i propri format

NETLIT è l'editore del primo network nazionale dedicato all'educazione e all'alfabetizzazione al linguaggio dei media. I suoi partner Open Group, Mandragola Editrice e Media Literacy Foundation da oltre dieci anni mettono i giovani in Italia e in Europa al centro delle loro produzioni mediatiche

Una nuova opportunità per le scuole
Un nuovo canale educational

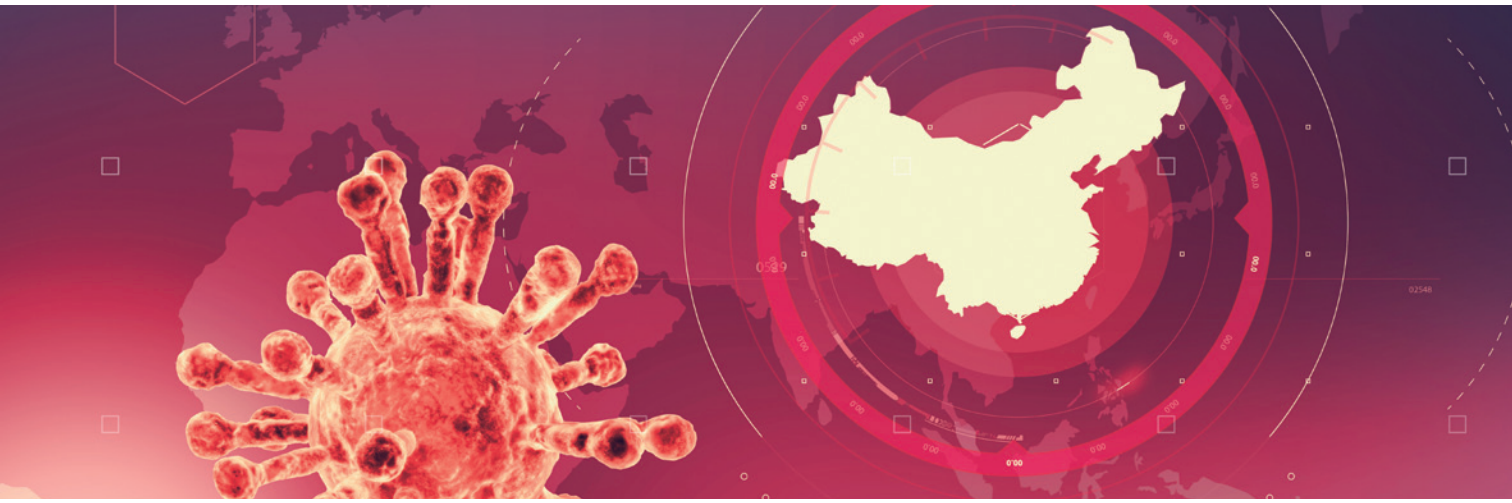
www.netlit.eu

LA COMUNICAZIONE DEI MEDIA

di **Francesco Giovannelli**, 16 anni

Coronavirus tra allarmismo e lassismo

Come i giornali italiani stanno gestendo il caso della polmonite cinese



Il Coronavirus è un agente patogeno scoperto tra la fine del 2019 e l'inizio dell'anno corrente che in breve tempo ha contagiato decine di migliaia di persone in Cina e, nonostante le numerose misure di sicurezza prese dalle autorità competenti di tutto il mondo, sta lentamente cominciando a diffondersi anche negli altri continenti.

L'avvento di questo nuovo virus e la sua diffusione hanno ottenuto un'attenzione mediatica immensa, tanto che, sia a livello nazionale che su scala globale, da ormai quasi un mese tutte le prime pagine dei giornali riportano ogni giorno aggiornamenti su contagi e morti dovute al Coronavirus.

Non tutti i quotidiani del nostro Paese affrontano però la questione allo stesso modo: mentre alcuni dei titoli in copertina cercano di attirare l'attenzione di più persone possibili enfatizzando gli avvenimenti riguardanti il Coronavirus, altri parlano invece del morbo in maniera meno altisonante. Il gruppo nettamente più numeroso è sicuramente il primo: la maggior parte dei quotidiani nazionali tratta l'argomento con molta apprensione, a volte allarmando eccessivamente i lettori riguardo al virus. Tra questi ci sono alcune tra le testate più celebri del nostro Paese, ad esempio il *Corriere Della Sera* che presenta da diverso tempo titoli che evidenziano l'emergenza e rischiano di far allarmare più del dovuto chi non entra più di tanto nel dettaglio delle notizie. Nella direzione opposta va invece il quotidiano *Libero*, che pubblica titoli provocatori quali **"Diamoci tutti una calmata: virus, ora si esagera"** o **"Il pericolo maggiore è il panico. Un po' di chiarezza sul virus cinese: la polmonite fa paura perché ancora sconosciuta. Picco dei contagi nei prossimi mesi. Pechino teme il peggio, noi siamo sicuri"**. In un modo o nell'altro i giornali nazionali stanno cavalcando l'onda mediatica che ha generato questo virus, che senza dubbio si sta diffondendo molto rapidamente, conta già decine di migliaia di infetti e ha portato a migliaia di decessi, ma è anche vero che il tasso di mortalità è piuttosto basso. Pertanto è sicuramente necessario cautelarsi e adottare le precauzioni necessarie per affrontare il Coronavirus senza sottovalutarlo in alcun modo, ma è altrettanto importante non lasciarsi trascinare in una psicosi collettiva, che si rivelerebbe ancora più dannosa. Leggere e informarsi è naturalmente la prima arma per potersi difendere, ma farlo in modo critico e attento lo è ancor di più.

L'ESPERIENZA FUORI CASA

di **Margherita Gasparro**, 16 anni

Paraguay: parola d'ordine tranquillità

Giacomo ci racconta la sua esperienza nel cuore del Sud America

Giacomo Parodi, 17 anni (da Trieste) in Paraguay

Il Paraguay non era tra le prime scelte di Giacomo, ma ora che è a metà della sua esperienza con Intercultura, ammette di essere spaventato alla sola idea di doverlo lasciare. "Sto tenendo un diario che rimarrà sempre per me qualcosa di prezioso" ci racconta prima di addentrarsi nella sua esperienza.

Con quali aspettative sei partito?

Il Paraguay non è un Paese molto conosciuto. È soprannominato "cuore del Sud America" ed è uno Stato piccolino ma bellissimo da visitare, ricco di fiumi e distese erbose. Mi aspettavo un tasso molto elevato di criminalità ma devo dire che c'è una tranquillità che non ho mai trovato altrove.

Come ti trovi a scuola?

Molto bene! Il rapporto professore-alunno qui è veramente fantastico: ci si dà del tu, si scherza e a volte ci si fanno anche i dispetti, ovviamente sempre nei limiti del rispetto. È un tipo di relazione che raramente ho trovato in Italia, che ti invoglia anche a studiare di più e a chiedere aiuto se hai problemi o difficoltà.

Ci sono abitudini o usi che ti colpiscono?

Mi colpisce e diverte la loro disorganizzazione ma, più di tutto la concezione di puntualità. Se dico di incontrarci alle 15.30, forse alle 18.00 riusciamo ad uscire. L'organizzazione è un concetto molto astratto qui. Dopo un po' però diventi parte integrante della cultura e anche io sto iniziando a vedere l'orologio diversamente.

Ci sono stereotipi sugli italiani?

Per prima cosa, per loro ci cibiamo solo di pizza. Se ci capita di mangiarla, infatti, mi chiedono subito un parere, come se fossi uno chef stellato. E poi sono convinti che non ci laviamo. Qui fa molto caldo e la gente si fa una doccia la mattina, una dopo scuola e una prima di cena. Credo però che sia una semplice questione di abitudine.

Ascolta le interviste scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

di **Giulia Galletta**, 16 anni

Palme, iguane e pappagalli giganti

L'anno all'estero di Alice, che in Honduras si è dedicata anche al volontariato

Meta da sogno per Alice, che grazie a Intercultura sta vivendo un'esperienza incredibile in Honduras, tra spiagge paradisiache ma anche qualche difficoltà...

Perché hai scelto l'Honduras?
Perché amo la cultura latina, che è molto aperta e accogliente, e poi in Honduras tutte le scuole sono bilingue, perciò avevo la possibilità di studiare molte materie scolastiche in inglese. Mi sembrava un'opportunità da cogliere.

Raccontaci i paesaggi e l'atmosfera.
Qui ci sono 35° perenni, anche a dicembre, Natale, Capodanno... fa davvero caldissimo! E c'è una grandissima varietà naturale: davanti casa ci sono sempre iguane e pappagalli rossi giganti che già alle 8 del mattino iniziano a urlare e la frutta è davvero squisita. Le spiagge sono tipicamente tropicali, con la sabbia bianca e le palme, mentre le città ogni tanto possono essere pericolose.

Una cosa dell'Honduras che porteresti in Italia e viceversa?
Una cosa che mi è piaciuta molto dell'Honduras è stata il *Trabajo Social*, che è un po' un'alternativa alla nostra alternanza scuola-lavoro. Ogni sabato i ragazzi della mia età, dell'ultimo anno di scuola, vanno a dare lezioni di spagnolo ai bambini delle scuole pubbliche, dove in realtà non si impara la lingua perché ci sono situazioni un po' delicate, dove i bambini non hanno da mangiare e sono inseriti in classi di 50 alunni. È un modo per entrare realmente a contatto con l'altra parte del mondo e vedere l'autenticità del Paese in cui sto vivendo. Dall'Italia invece porterei l'apertura mentale. L'Honduras è ancora un po' indietro da questo punto di vista, ad esempio sul discorso della parità dei sessi o su questioni che diamo per scontate.

Alice Zanoli, 17 anni (da Verdellino, Bergamo) in Honduras

INGIUSTIZIA SOCIALE

di **Cecilia Riciniello**, 18 anni

È il minimo

A Roma gli studenti si mobilitano per portare gli assorbenti gratis in tutte le scuole

Dal confronto e dal dialogo di un gruppo di studentesse e di studenti di alcuni licei di Roma è nato "È il minimo", un progetto che parte da una significativa ingiustizia sociale. Parliamo dell'evidente e manifesta discriminazione economica che riguarda tutte le donne italiane: la *tampon tax*. L'Italia, infatti è uno dei pochi paesi europei a non avere ridotto la tassazione degli assorbenti, non considerati come beni ordinari e di prima necessità. **Attualmente la tassa è pari al 22% e la spesa di questi beni grava sui nuclei familiari di ogni donna e studentessa**.

In virtù del mancato riconoscimento sociale e culturale di questi prodotti, il movimento studentesco (composto da ragazzi e ragazze) porta avanti la battaglia per la distribuzione gratuita di assorbenti nelle scuole della regione Lazio, che siano ipoallergenici e/o biodegradabili consentendo un minore impatto sul nostro pianeta, con la speranza di allargare la riforma non solo a livello scolastico e regionale, ma anche su scala nazionale e a tutti gli altri livelli sociali.

Uno Stato civile e democratico, quale è quello italiano, ha il dovere morale, sociale ed economico di garantire l'effettivo diritto alla salute a tutte le donne. Per dare voce alle richieste

Assorbenti gratuiti in Scozia

Gli assorbenti non sono più un bene di lusso: il Parlamento scozzese ha approvato con 112 voti a favore, nessun contrario e un astenuto la proposta di legge che, una volta accolta definitivamente dal Parlamento a Holyrood, prevedrà la distribuzione gratuita dei prodotti necessari per il ciclo mestruale a tutte le donne in farmacie, centri sociali e luoghi di aggregazione giovanile. Già ne 2018, la Scozia era diventata il primo Paese al mondo a distribuire nelle scuole, college e università i prodotti per l'igiene femminile, ma con la proposta della laburista Monica Lennon sono stati fatti ulteriori passi avanti nella parità di genere con una misura che prevede un costo di poco inferiore a 30 milioni di euro l'anno (24 milioni di sterline) per la sua realizzazione.

La Scozia diventerà così il primo Paese al mondo ad adottare un programma simile per contrastare la cosiddetta *period poverty*, l'impossibilità economica di accedere a prodotti igienici per le mestruazioni. Resta ancora da decidere il sistema che verrà utilizzato dal governo scozzese per la distribuzione degli assorbenti e la BBC ha dichiarato che l'ipotesi principale sia un approccio simile a quello per i preservativi.

La tassazione in Scozia e tutto il Regno Unito ammonta al 5% e come sottolinea Lennon l'approvazione della legge sarà «una pietra miliare per la normalizzazione delle mestruazioni» e «farà capire quanto il Parlamento si stia impegnando per l'uguaglianza di genere».

La situazione nel resto dei Paesi europei rimane variegata: Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Cipro e altri hanno un'IVA al 5% mentre l'Irlanda l'ha abolita completamente, la Germania è passata dal 19% al 7% mentre l'Italia si posiziona in fondo alla classifica con il 22%, insieme a Croazia, Svizzera e Danimarca del 25% e all'Ungheria al 27%.

di "È il minimo", gli studenti si stanno adoperando per cercare di diffondere il più possibile il progetto attraverso volantinaggio e riunioni allargate tra più studenti, in modo da far avvicinare a questa tematica sempre più giovani, vittime di ingiustizie sociali che sono all'ordine del giorno: scuole senza valori e non inclusive, politiche giovanili quasi pari a zero, mancanza di spazi di aggregazione e di prospettive per il futuro.

Ma è già pronto lo step successivo: **"È il minimo" darà inizio a numerose raccolte firme nelle scuole, con l'intento di presentarle alla Regione**. "Se sei di Roma o se hai sentito parlare di noi non esitare a contattarci su Instagram, per chiedere ulteriori informazioni o per diventare ambasciatore nel tuo Istituto della campagna "È il minimo". Attiviamoci! Insieme abbiamo la possibilità di far cambiare le cose, di vivere e condividere una realtà giusta ed equa!" è l'appello lanciato dai ragazzi e dalle ragazze del movimento.

Studentesse in piazza a Nuova Delhi

Sintomo di impurità e causa di segregazione, il ciclo mestruale è tutt'oggi considerato una maledizione per le donne di numerosi paesi del mondo. In particolare, in India, Nepal e Bangladesh, avere le mestruazioni implica essere escluse dal tempio e dalla cucina; le donne sono costrette a mangiare da sole e a sedersi in ultima fila a scuola. Per questo, nelle classi, è previsto un registro in cui le studentesse sono costrette a firmare una dichiarazione di avvenuto inizio delle perdite mestruali. Ma non tutte le donne accettano questa segregazione: a Nuova Delhi, presso l'istituto Shree Sahajanand Girls, un gruppo di 68 studentesse ha messo in moto una rivolta pacifica per ribellarsi a questa ingiustizia sociale.

In virtù del mancato riconoscimento sociale e culturale di questi prodotti, il movimento porta avanti la battaglia per la distribuzione gratuita di assorbenti nelle scuole

ARTISTA EMERGENTE

di **Francesco Zago**, 18 anni

Alfa: un esordio a cui brindare

Grazie a "Cin Cin" è letteralmente esploso sulle piattaforme streaming

Un album all'attivo (*Before Wanderlust*), un tour in corso e una fanbase in costante crescita. È esploso su ogni piattaforma grazie al singolo *Cin Cin* (2019)... forse adesso il nome vi dice qualcosa di più? Se seguite playlist di musica italiana su Spotify o se usate YouTube per ascoltare musica, sicuramente vi è capitato di ascoltarlo.
Qualche numero, giusto per farvi capire meglio di chi stiamo parlando: 50 milioni di stream su Spotify di cui 30 solo per il singolo *Cin Cin*, certificato platino, il suo canale YouTube supera i 150 mila iscritti, su Instagram ha più di 180 mila follower, mentre su Tik Tok sono più di 288 mila i video in cui sono state usate le sue canzoni.
Alfa ha vent'anni: è giovane, talentuoso e determinato, e dalle domande che gli abbiamo fatto emerge tutto questo e anche di più, pronti a conoscerlo?

Lo scorso 13 dicembre è uscito il tuo primo album, *Before Wanderlust*, com'è stato registrarlo?
Lo vivo come un ricordo, il mondo della musica è velocissimo. Per questo avevo bisogno di una base, un punto d'inizio per ricordarmi chi è Andrea. Dentro ci sono canzoni che ho scritto tre anni fa, a quei tempi non sapevo neanche che avrei fatto un album. Non considero *Before Wanderlust* il mio primo disco, ma un guardarsi indietro prima del salto.

Sappiamo che parallelamente all'attività artistica frequenti l'università: ti appassiona tanto quanto la musica o meno? Onesto!
Molto, molto meno! (ride, *ndr*.)

Quali sono i tuoi progetti per il 2020?
Fare tanta musica, riempire tutti i concerti, realizzare il mio primo disco ufficiale e creare *Wanderlust*.

Benvenuti a Wanderlust

07 marzo 2020 RONCADE (TV)
New Age Club (SOLD OUT)

08 marzo 2020 FIRENZE
Viper Theatre (SOLD OUT)

22 marzo 2020 GENOVA
Politeama Genovese (SOLD OUT)

28 marzo 2020 FERRARA
Madame Butterfly

03 aprile 2020 BRESCIA
LattePiù Live

10 aprile 2020 BARI
Demodé Club

Che rapporto hai con i tuoi fan? È un pubblico perlopiù giovane come te, ma ti aspettavi fosse già così vasto?
È un rapporto sincero, ho sempre detto che faccio musica perché mi fa stare bene e non per piacere agli altri, questo messaggio è passato ed ha reso più stretto il mio rapporto con chi mi ascolta. Per strada mi chiamano Andrea, non Alfa. Non mi sarei mai aspettato fosse già così vasto, chissà... magari cresceremo sempre di più!

Sei esploso su qualsiasi piattaforma e diventato virale in pochissimo: tanti pensano che tu sia una "meteora", cosa puoi dire per smentirli?
A parlare sarà la musica.

Giovane e talentuoso, ma hai mai dubitato di te? Lo fai tuttora?
Lo faccio ogni giorno della mia vita, vivo in un'altalena di emozioni, a volte sono convinto di ciò che faccio, altre volte vorrei buttare via tutto.

"Wanderlust!" – *Il video*

Il video dell'ultimo singolo di Alfa, diretto da Nicholas Baldini, è realizzato grazie alla collaborazione con "L'Albero della Vita Onlus", a cui verrà devoluto il ricavato degli ascolti del singolo su Spotify. La Onlus è impegnata ad assicurare benessere ai bambini, proteggere e promuovere i diritti, favorire lo sviluppo dei minori, delle loro famiglie e delle comunità di appartenenza, in Italia e nel mondo. Nel video sono presenti alcuni disegni dei bambini di una delle comunità de "L'Albero della Vita Onlus", che si sono lasciati ispirare dalle note e dal testo del brano di Alfa.

Quali sono gli artisti che ascolti di più? Quali quelli con cui sogni di collaborare?
Il mio artista preferito è Macklemore, in questo periodo sto ascoltando tanto Frah Quintale e Mahmood. Mi piacerebbe fare un featuring con qualche donna del pop italiano, sarebbe interessante.

Hai un po' di paura di confrontarti col pubblico oppure non vedi l'ora di calcare il palco?
Non vedo l'ora, spesso di notte sogno come andranno le prossime date. Amo l'idea di iniziare un tour, mi sono preparato tanto!

Guarda il video *Wanderlust!* scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

LA SERIE TV

di **Sofia De Ascanis** e **Viola Iurilli**, 16 anni

Sex education educativa o scandalosa?

Attenzione a non fermarsi alle apparenze e ai fraintendimenti, perché il programma contiene molto di più

È passato poco più di un mese dall'uscita della seconda stagione di *Sex Education* che già ne è stata confermata una terza. Un successo incredibile per la serie originale Netflix che prende spunto dal tema della sessualità per trattare delle problematiche e delle preoccupazioni che ogni giorno affliggono gli adolescenti.

La storia ruota intorno al diciassettenne Otis Milburn (Asa Butterfield), che, nonostante l'aspetto timido e impacciato, dimostra una conoscenza in ambito sessuale decisamente fuori dal comune, dovuta non a esperienze vissute, bensì ai discorsi assorbiti quotidianamente a causa della professione di sessuologa della madre Jean, interpretata dalla celebre protagonista di X-Files, Gillian Anderson.

La coprotagonista è Maeve (Emma Mackey), una ragazza particolarmente brillante, che a causa della sua condizione socioeconomica svantaggiata è emarginata e spesso accusata di comportamenti poco corretti. Otis e Maeve, spinti da motivazioni diverse, apriranno una clinica di consigli sul sesso nel liceo che frequentano. Grazie a questa verranno chiariti alcuni dubbi dei loro compagni di scuola alle prese, per la prima volta, con la conoscenza di sé stessi, dei propri desideri e della propria intimità. Altri personaggi che ruotano intorno ai protagonisti sono Eric, il migliore amico di Otis, alle prese con la propria omosessualità; Remi, l'ex marito di Jean, interpretato da James Purefoy e Ola, la ragazza con cui Otis si fidanzerà alla fine della prima stagione.

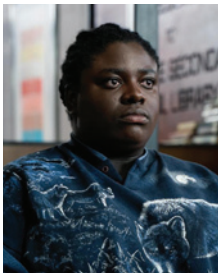
La serie britannica, oltre al sesso, tocca anche i temi della disabilità, del bullismo, dell'aborto, del femminismo, delle molestie sessuali, del divorzio e molti altri.

La creatrice e sceneggiatrice Laurie Nunn, ispiratasi a film adolescenziali americani degli anni '80, è riuscita a realizzare una serie semplice e genuina che tratta temi scottanti, anche presentando scene di nudo, ma senza mai risultare troppo volgare. Anche l'atmosfera che si respira nel liceale "Moordale" è curiosa. I ragazzi hanno un vestiario singolare che potremmo collocare indifferentemente tra

gli anni '70 del secolo scorso e il 2030. La varietà etnica è presente ma non è connotata socialmente: il gruppo dei "popular" è infatti volutamente composto da ragazzi di provenienza diversa.
La serie è molto efficace nello sconfiggere uno dei grandi mali odierni: la disinformazione. È estremamente realistica ed efficace e riesce a catturare l'attenzione degli adolescenti, solitamente distratti, tramite il suo linguaggio diretto e grazie alla presenza di immagini a volte esplicite.
Attenzione a non fermarsi alle apparenze e ai fraintendimenti, quindi! La chiave ironica con cui sono trattati temi anche molto scottanti la rendono godibile a un pubblico adolescenziale.

LA DOPPIATRICE DI VIVE

Voce italiana di uno dei personaggi di *Sex Education*, Anna Laviola è la doppiatrice di Vive, tutor di Jackson, tra i protagonisti della serie tv. Con lei parliamo della serie tv che sta spopolando tra i giovani. "*Sex Education* è una serie tv straordinaria perché rappresenta un modo innovativo per affrontare tematiche che oggi vengono censurate ma che sono fondamentali. Non si parla solo di sesso, si toccano numerose tematiche delicate e comunque il sesso non è rappresentato in modo sporco, ma sempre spontaneo e contestualizzato nella realtà".



In foto: a sinistra Vive (Chinenye Ezeudu) e a destra la doppiatrice Anna Laviola

L'educazione sessuale nelle scuole italiane è praticamente assente. Perché è sbagliato?
Il sesso non deve essere un tabù: è un argomento naturale ed è giusto ricevere un'educazione negli anni del liceo. E questa serie serve proprio a scardinare il tabù parlandone in modo naturale.

Il doppiaggio può essere un valore aggiunto o è un disvalore?
A volte può migliorare a volte peggiorare, dipende dalla recitazione! Per realizzare un buon doppiaggio è assolutamente fondamentale "incollarsi" all'attore di cui si interpreta la voce, bisogna vivere quello che sta vivendo lui. Un'altra cosa importantissima è l'orecchio musicale, non necessariamente inteso come intonazione nel canto, ma il nostro lavoro consiste nel sentire e saper tradurre un suono.

Ascolta l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Clicca sulle note per ascoltare il meglio della musica indipendente italiana LUNATIK

GIGAHERTZ || *(MAXY SOUND)*

Le sonorità di The GigaHertz sono quelle del rock classico. Quello di mitiche formazioni degli anni 70, 80 e 90 come AC/DC, Avenged Sevenfold, Guns`n Roses e Dream Theater. Nelle 10 tracce che compongono l'album si passa da sonorità dall'hard rock abbastanza pesante di brani come *Rock will be your drug*, *Wake Up Stand Up* e *Smiters and Fighters* a momenti di rock&roll più pacato, dove i riff poderosi dei chitarristi lasciano spazio ad assoli di pianoforte ed hammond del tastierista "Tecchio". E come tutti i classic rock non mancano le ballate intimiste.

VALENTE || CONTROLLO (*DISCHI SOVIET STUDIO*)

A un anno di distanza dall'album Blu Valente ritorna in scena con un EP che da una parte è una sorta di prosecuzione naturale dell'album e allo stesso tempo, proprio con la tille track vigorosa e smaccatamente rock, si discosta da esso. Le coordinate musicali, indelebili nel DNA di Valente, sono ancora un mix di new wave, rock anni 80e un pizzico di prog post moderno (garantito soprattutto dal bellissimo basso). Un ep di musica elegante, da gustare pian piano per scoprire tutte le sue sfaccettature.

SMAKO ACUSTICO || IL CARTELLO (*DISCHI SOVIET STUDIO*)

Un'immagine: un party notturno. Un party funebre? Gli inconsapevoli e il sistema. "Il Cartello" è Dracula nel 2020, è il narcotraffico di Don Winslow, è il tossico di giorno che nessuno ascolta. Asia zone atomiche, il pericolo dei nuovi barbari. Una quotidianità che soffoca, generazione'80 schiava e regina del mondo osserva il paesaggio e il passaggio dei suoi quarant'anni. "Il Cartello" è nichilista, ma un nichilismo che agisce consapevole. Dalla decadenza del potere al potere della decadenza.

LEIBEI || MY EARTH MY HEART (*AUTOPRODUZIONE*)

L'album "My Earth My Heart" è una raccolta di storie. Alcune sono nate dall'esigenza di mettere nero su bianco sensazioni ed emozioni come la rabbia, il senso di abbandono, la paura, ma anche l'amore che fa perdonare e l'amore che fa sperare. Altre invece nascono dalla consapevolezza di essere non solo un'entità con sentimenti, ma di essere parte di un tutto unico che ha bisogno, come il nostro cuore, di protezione. Il risultato? 9 brani inattaccabili, con inizio fulmimante (Not Enough Space), atmosfere malinconiche da synth pop anni 80 e altro ancora, tutto costruito su tastiere, sintetizzatori e drum machine e le voci al femminile del duo bolognese.

MAREE || VERSILIA EP (*SUPERNOVA DISCHI*)

MAREE è una band nata a Prato, in cui sonorità cupe ed emotive si alternano alla ricerca di una speranza, anche quando intorno tutto appare buio. Il loro primo EP "Versilia", è il racconto di paure, errori e vittorie attraverso 5 brani mordenti ed introspettivi, un connubio fra alt-rock "Made in Italy" ed influenze decisamente più moderne ed estere. "Versilia è un EP per non nascondere più niente, per urlarsi in faccia il coraggio di essere se stessi, anche quando abbiamo il vento contrario."

"DA UN ALTRO MONDO" di **Giulia Farfariello**, 20 anni

LibroMosso

Incontriamo Evelina Santangelo, autrice del romanzo "Da un altro mondo". E ci parla della lettura come antidoto contro il razzismo e le semplificazioni della realtà

"DA UN ALTRO MONDO"
di Evelina Santangelo

Karolina cerca suo figlio Andreas. Khaled trasporta dal Belgio alla Sicilia un misterioso trolley rosso. Orso odia la diversità. Il maresciallo Vitale indaga sulle presenze che infestano Palermo. Cosa hanno in comune?
In tre parole per me: estremismo, violenza, razza.
Citazione preferita: "Ma... fanno paura... quelle facce, voglio dire..."
Personaggio minore preferito: il marito di Karolina, un uomo di mezza età in preda a una crisi isterica dettata dall'andropausa!
Effetti collateraLetterari: io vi avviso, non sarà affatto semplice leggerlo, ma ne vale la pena!
Chi deve leggerlo: tutti, soprattutto noi giovani.
Chi non deve leggerlo: chi odia e chi ha paura del "diverso".
Se questo libro fosse una persona sarebbe: chi è costretto ad abbandonare la propria terra.

I personaggi principali sono Khaled, Karolina, Orso e il maresciallo Vitale. Qual è il suo preferito e perché?
Non c'è un personaggio che io ami più degli altri. Certamente Orso è un personaggio che ho dovuto imparare ad amare perché è molto lontano da me come mentalità. In realtà, per me, tutti questi personaggi sono necessari. Mi hanno chiamato in gioco e mi hanno imposto di essere loro, con la loro mentalità e il loro modo di essere. Quindi, sono comunque dei pezzi della mia vita e della mia esperienza, perché stare dietro ai personaggi e alle loro vite significa viverle mentre le scrivi.

Secondo lei quale dei personaggi ha subito il maggior mutamento dall'inizio del romanzo alla fine?
Sicuramente Orso, perché parte come rappresentante della comunità che si deve difendere e che sente la salvezza nella chiusura e nell'identificazione in un piccolo gruzzolo di valori. Improvvisamente diventa la figura che si misura con l'imprevedibile, quasi una sfida. Dinnanzi a questa sfida così umana, Orso deve scegliere

cosa fare. La sua profonda dimensione umana viene fuori diventando un personaggio che fa una radicale torsione e, alla fine, diventa molto fragile, dipendente da quella "creatura".

Mi ha stupito molto il fatto che lei abbia voluto posticipare la narrazione al 2020, visto che il libro è stato pubblicato due anni fa.
Ho deciso di posticipare la narrazione perché sentivo che uno degli aspetti fondamentali del nostro tempo era caratterizzato da questa idea di una minaccia di qualcosa che sarebbe potuto accadere.
La minaccia che deve accadere è la minaccia che fa più paura, perché è qualcosa che non si conosce. Noi non abbiamo paura per le cose che ci stanno accadendo, ma per quelle che ci possono accadere. In più, attraverso le mie ricerche nella rete, avevo intuito che c'era un mondo sotterraneo, jihadista ma soprattutto neonazista che sarebbe venuto fuori di lì a poco; non è un caso che io abbia scelto la pianura padana emiliana per ambientare la storia di Orso.

La parola razza, spesso citata nel suo romanzo, ci riporta ai fatti di cronaca avvenuti in Piemonte nelle settimane passate e alle scritte antisemite rinvenute sulle porte.
Lei crede che la parola razza sia ancora attuale? E che accezione assume ai giorni nostri?
Le parole non sono isolate poiché vivono in un contesto culturale ellenistico. Il problema è come viene usata la parola, in che clima, in che contesto e con quali obiettivi. Dunque, penso che la parola razza diventi un preciso marcatore che vuole evocare un'idea violenta, di superiorità e inferiorità dell'umanità, in radicale contrapposizione al valore fondamentale che è stato compreso all'indomani del mattatoio della I e della II Guerra Mondiale, quando si costituirono degli organismi internazionali in cui si comprese che o i destini dell'umanità venivano ritenuti destini collettivi, o c'era il rischio di incombere in un altro conflitto.

Confrontandomi con altri ragazzi, abbiamo definito il suo romanzo "scomodo", poiché tratta di tematiche assai impegnative, come la violenza e lo sfruttamento. Secondo lei, il suo libro potrebbe essere un antidoto contro l'odio che ci circonda?
Tutti i libri, i film, i fumetti e la musica, cioè tutto quello che affronta un tema specifico, ci porta ad affinare una certa sensibilità, una nostra consapevolezza e umanità. È importante leggere, ma è importante anche il *come* leggiamo, quindi la capacità di lettura che abbiamo. La lettura di tutto ciò che ci circonda: credo che sia tutto questo un antidoto contro la propaganda o le semplificazioni di un mondo complesso. Bisogna avere anche la capacità di comprendere che cos'è la rete, che può essere usata in modo terribile ma che ha una potenzialità enorme. Non credo che solo il mio libro sia un antidoto, ma credo di essere parte di un discorso collettivo; credo nella pluralità per fare la differenza.

Tre parole per definire il suo romanzo.
Un azzardo, un gesto d'amore e una profonda messa in discussione di me.

È al lavoro su un nuovo libro?
Sì, ma non sarà un romanzo di questa portata perché c'è bisogno di molto tempo per scriverlo. Non sarà un libro così impegnativo, anche dal punto di vista della scrittura. Però sì, sto lavorando all'idea di un piccolo libro che non sarà un romanzo e che ha a che vedere con il mare.

LEGENDA

- **PER NIENTE MOSSO**: rivoglio indietro i miei soldi
- **ASSAI POCO MOSSIANO**: proprio non ci siamo
- **MOSSINO**: insomma, dai
- **ABBASTANZA MOSSEGGIANTE**: mi sconfinfera
- **MOSSO & GAGLIARDO**: bello bello bello
- **MOSSISSIMO**: ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!
- **IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO)**: sei una meraviglia

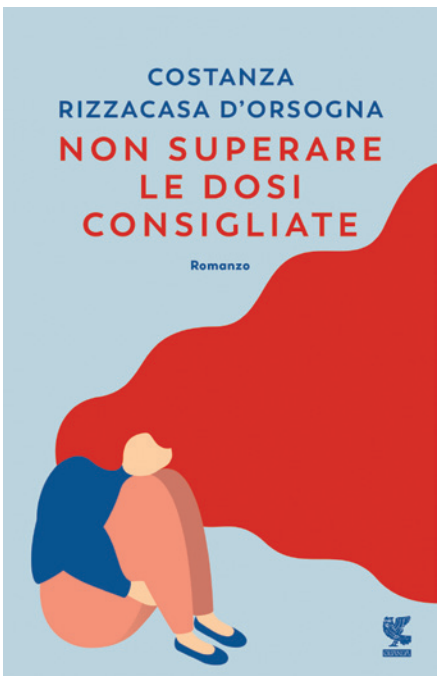
"NON SUPERARE LE DOSI CONSIGLIATE" di **Bianca Verolini**, 16 anni

Affamati da una vita

Costanza Rizzacasa d'Orsogna ci parla del suo ultimo libro, che affronta i problemi legati all'accettazione di sé e del proprio corpo

"Non superare le dosi consigliate" (Guanda Editore) è un romanzo in parte autobiografico che racconta una storia autentica e affronta alcuni dei temi più spinosi dell'adolescenza, senza sfociare mai nella banalità. Matilde, "affamata da una vita", è costretta a fare i conti, sin da piccolissima, con i disturbi alimentari (suoi e della madre), e ci insegna che le donne non devono essere ostaggio dell'aspetto fisico e che la bellezza non risiede in un corpo esile. Ne parliamo con l'autrice, Costanza Rizzacasa d'Orsogna.

Uno dei grandi problemi dell'adolescenza è l'accettazione del proprio corpo. Come imparare ad amarsi?
Credo che in fondo non ci si accetti mai davvero, di certo è un percorso lungo. Nell'adolescenza, poi, è tutto più difficile. Sia perché stiamo ancora scoprendo chi siamo, sia per le pressioni del gruppo, per i bulli. Però col tempo ti vuoi più bene, impari a perdonarti. La società vuole le donne sempre in competizione fra loro, spesso per uno sguardo maschile. Ma cosa accadrebbe se noi scardinassimo queste dinamiche tossiche con la sorellanza?



Pubblicando questo libro ti sei esposta tantissimo. Ne eri consapevole?
Ho prestato a Matilde il mio vissuto di disturbi alimentari, a partire dalla bulimia di mia madre, e la battaglia di una vita con il peso. Quando ho iniziato a scrivere il romanzo avevo trascorso tre anni della mia vita nascondendomi. A un certo punto, però, il desiderio di dire basta, e di raccontarsi, viene fuori. La cosa più difficile non è stata scrivere, ma arrivare a quella consapevolezza. Una volta uscita dal guscio, ho sentito l'abbraccio di tutto il mondo, come se la mia storia appartenesse a tutto il mondo. Perché è proprio così.

I disturbi alimentari sono sempre più frequenti tra i giovani. Il cibo è un modo per celare una fame più profonda, ma di cosa esattamente?
Spesso è fame d'amore. D'amore e d'attenzione, e quindi di accettazione. Oggi, con Internet, ci confrontiamo ogni giorno con corpi bellissimi e irraggiungibili. Su Instagram vediamo migliaia di corpi perfetti e sorridenti, vite perfette e bellissime. Non sappiamo che è tutto un inganno, che molto di quello che vediamo è Photoshop. Allo stesso tempo, le vite sono sempre più frenetiche: quelle dei nostri genitori, per esempio, che hanno meno tempo per noi. Così cerchiamo surrogati. Il surrogato di Matilde è il pane.

Matilde si scontra anche con la dipendenza della madre dai lassativi, che diventerà anche la sua. Spesso ci si illude di poter curare ferite psicologiche con i farmaci. È un'altra piaga della nostra società?
Sicuramente. La madre di Matilde appartiene alla cosiddetta Generazione Farmaceutica, quella del Dopoguerra, quando si prendevano farmaci come fossero acqua fresca, senza preoccuparsi delle conseguenze, e si davano ai bambini. Ma ogni generazione ha la sua dipendenza. La droga degli studenti americani oggi è l'Adderall, farmaco studiato per combattere il deficit d'attenzione di cui si abusa per migliorare le prestazioni.

DROP-OUT

a cura della **Redazione**

Orientability, una soluzione alla dispersione scolastica

Il progetto, di cui Zai.net è media partner, che mira ad arginare il drop-out scolastico partendo dalle difficoltà di apprendimento

La dispersione scolastica è una delle difficoltà che il nostro Paese deve affrontare. Nello scorso numero avevamo lanciato l'allarme "scuole disertate", con dati a dir poco preoccupanti, secondo l'Unione Europea il 20% dei ragazzi, in Italia, abbandona le scuole superiori, mentre Tuttoscuola parla del 30%. Spesso è la disabilità la causa della dispersione scolastica e quando si parla di disabilità non si intende solo quella certificata, ma anche di quei disturbi che necessiterebbero di una gestione diversa da parte della scuola e delle istituzioni: disturbi gravi dell'apprendimento, dislessia, disgrafia, iperattività, disturbi del comportamento o funzionamento intellettivo limite sono solo alcuni esempi di problematiche che portano i ragazzi a sottostimarsi e ad abbandonare gli studi.

Orientability nasce con lo scopo di arginare la dispersione scolastica degli alunni con difficoltà di apprendimento dovuti alla certificazione, affiancando gli alunni, e le famiglie, nell'individuazione del percorso formativo superiore sulla base delle attitudini e delle effettive abilità residue, che saranno valutate da operatori ed educatori in collaborazione con i docenti di sostegno della scuola che ha aderito al progetto. Oltre all'orientamento individuale, il progetto Orientability - che è sostenuto dal Bando 440 promosso dal Ministero dell'Istruzione e che ha come scuola capofila l'Istituto Telesi@ di Telese Terme e Zai.net media partner – **vuole anche attraverso una serie di trasmissioni radiofoniche (grazie al radio kit che sarà fornito alle scuole) realizzare una sorta di viaggio di presentazione degli istituti superiori**, per fornire un servizio completo e accessibile a tutti.

Il progetto ha preso avvio a febbraio e prevede incontri con studenti, role playing e attività di orientamento con psicologi e testimoni, sempre con un occhio di riguardo verso i vari tipi di disabilità.

A conclusione del progetto, verranno organizzati nelle scuole coinvolte, gli Orientability Garden dove gli studenti potranno incontrare le imprese del territorio e conoscere da vicino le opportunità e gli sbocchi lavorativi.

CODICE UNO

di **Romina Ferri**, 20 anni

Comunicare l'emergenza in radio

A colloquio con Massimo Alesii
in occasione della partenza del progetto "Codice Uno"

Proprio in questi giorni è partito *Codice Uno*, un progetto di Netlit che ha come capofila l'Istituto Comprensivo di Savignano sul Panaro vincitore del Bando "Piano nazionale per la Partecipazione alla vita scolastica e la promozione dell'educazione alla cittadinanza attiva" del MIUR. La scuola è in rete con i Licei statali Francesco Angeloni di Terni e il Convitto D. Cotugno de l'Aquila. *Codice Uno* prevede una fase di formazione da parte di esperti e la produzione di trasmissioni radiofoniche sull'emergenza da parte degli studenti che impareranno a usare le tecniche radiofoniche per comunicare e raccontare il territorio. Massimo Alesii, titolare dell'A.G.T. Communications, membro della federazione FERPI e coautore di un libro intitolato "Disastri naturali: una comunicazione responsabile?" illustra il ruolo centrale della radio nella comunicazione d'emergenza.

Che ruolo ha la comunicazione nella percezione e nella divulgazione delle informazioni?
Oggi la comunicazione è una base integrante dei problemi di gestione di quella che si chiama emergenza e crisi ed è uno dei processi di cui si deve assolutamente tenere conto sia per normative e prassi che fanno riferimento alla Protezione Civile nella fase di emergenza acuta, sia nella parte successiva che viene definita di post emergenza. Questo tipo di modello è stato studiato soprattutto dalla cultura statunitense ed è un insieme di procedure che vengono adottate per poter rispondere al fabbisogno informativo nella prima fase di emergenza e una serie di strumenti e modelli di comunicazione che vengono adottati nella fase della così detta crisi, intesa come sinonimo di cambiamento.

Qual è il ruolo della radio in una situazione d'emergenza?
La radio è sempre stata, per motivi diversi, uno strumento di comunicazione da quando esiste applicato a scenari di grande crisi. Prima strumento all'interno della sua trasmissione in ambito militare, è poi diventata strumento di informazione generale. È uno strumento par-

ticolarmente flessibile, piuttosto economico, molto veloce. La radio è live per definizione, no? Permette di aggregare immediatamente l'informazione ed è più veloce della rete perché questa non necessita di ulteriori passaggi sia tecnologici sia fisici. Avendo un microfono, un pubblico di trasmissione e una frequenza, puoi subito trasmettere il tuo messaggio. Ovviamente su questo c'è un tema di qualificazione, ci sono da costruire delle figure che siano adatte a questo tipo di attività. L'informazione non può essere affidata al caso, all'emotività, alla stanchezza personale.

> *In questo tipo di informazione non ci sono commenti che possono deviarne il senso*

Spesso in queste situazioni di emergenza intervengono anche dei volontari. Necessitano di autorizzazioni, hanno delle qualità specifiche per cui possono contribuire alla diffusione delle informazioni fra gli enti che agiscono nell'area colpita?

Può essere interessante, oggi, parlando di gruppi di volontari, parlare di un doppio livello di tematica. Subito dopo il momento di emergenza fatti aggregatori di informazioni certe o certificate da soggetti qualificati costruiscono quella che normalmente si chiama la radio di servizio, cioè la radio sul campo, quella che dà l'informazione alla popolazione locale da un punto locale di trasmissione. Questa è una situazione di radio di emergenza che è presente già in alcuni protocolli internazionali ed è consigliato a tutti di avere a disposizione. Dopo questa interazione, c'è la fase più complessa, quella dell'accompagnamento alla ricostruzione del senso di comunità. Spesso accade attraverso opportune iniziative di costruzione di senso, cioè praticamente di narrazione, di storie, di racconti anche, se vogliamo, di iniziative collegate al racconto della storia di un luogo, del suo patrimonio culturale o interventi di persone che hanno la possibilità o il modo di partecipare alla fase di ricostruzione di una comunità che io, tra l'altro, ho vissuto con Radio L'Aquila Uno. Questa radio, in collaborazione con le unità della Protezione Civile dell'epoca, nel 2009, era stata riattivata all'interno di un container, tutto lo studio era stato trasferito con un'antenna che trasmetteva verso un sistema di ponti che hanno continuato a funzionare, diventando strumento di informazione per tutta la comunità che si trovava nelle tendopoli e che aveva una radio a mano disponibile, che è una cosa molto importante in una situazione di tendopoli, o in una situazione in cui qualcuno deve decidere cosa fare e dove andare. Nel corso degli anni si è poi trasformata, è passata dalla radio "di Protezione Civile" a una radio organica che ha i suoi studi adesso a L'Aquila. Mantiene lo stile di una radio di comunità, cioè una stanza radio che si occupa dei problemi locali con larghi spazi di intervento su tutti i vari livelli della popolazione. Per dieci anni ha accompagnato in maniera continua e costante, e continua a farlo, la ricostruzione di questa comunità.

C'è un'attenzione particolare su come strutturare il messaggio?

Normalmente la radio è un talk continuo, non è intrattenimento. In un talk ci sono delle informazioni da aggregare. Più le informazioni vogliamo che arrivino a qualcuno in maniera chiara, più le aggreghiamo. Sono tutte informazioni che vanno somministrate in maniera abbreviata e senza troppa enfasi. È un po' come un'onda verde. Potremmo dire che la trasmissione delle informazioni che noi abbiamo sul sistema autostradale oggi, in Italia, somiglia un po' alle informazioni di crisi. In questo tipo di informazione non ci sono commenti che possono deviare il senso dell'informazione. Quindi un'informazione deve essere asciutta, chiara, senza orpelli- si diceva una volta.

FONDI STRUTTURALI EUROPEI
PON 2014-2020
PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO-FESR

Leggi l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

SCRIVERE A QUATTRO MANI

a cura della **Redazione**

Scriviamoci di più

Riparte il concorso letterario per l'inclusione scolastica

Al via la seconda edizione di Scriviamoci di più, concorso letterario che vede Zai.net coinvolto, anche in questa seconda edizione, come media partner. Il percorso prevedrà una fase propedeutica finalizzata alla formazione di coppie di autori, "compagni di penna" di cui un alunno disabile, che insieme produrranno dei racconti e parteciperanno al concorso per poi essere pubblicati in una raccolta. Ne parliamo con Serena Cecconi, ideatrice e responsabile del progetto.

Scriviamoci di più è un concorso letterario che si pone come obiettivo quello di generare inclusione. In cosa consiste?

Anche quest'anno si potrà realizzare grazie al contributo del Ministero dell'Istruzione che lo ha riconosciuto e sostenuto attraverso il Bando nazionale dedicato alle scuole e al Cepell (Centro per il Libro e la Lettura). È la declinazione dello storico concorso letterario "Scriviamoci", promosso appunto dal Cepell, al quale abbiamo aggiunto il "di più" perché crediamo che scrivere insieme sia l'esperienza per una maggiore conoscenza tra i ragazzi. L'obiettivo è quello di agevolare l'inclusione scolastica di ragazzi con disabilità cognitive o fisiche, che spesso rappresentano un ostacolo ai fini della socialità. Vogliamo agevolare l'inclusione ampliando la relazione tra compagni anche al di fuori dell'orario scolastico... iniziamo dai banchi di scuola a conoscere la diversità. Scriviamo insieme, scegliamo l'argomento, frequentiamoci... e a giudicare dalle testimonianze della scorsa edizione, l'obiettivo è stato raggiunto a pieno e i ragazzi ci hanno restituito l'obiettivo auspicato: non sono più semplici compagni di classe, ma la scrittura li ha resi più amici.

Quale sarà il frutto di questo lavoro e ci sono delle novità rispetto alla precedente edizione?

L'anno scorso è stato realizzato un volume con gli elaborati dei ragazzi, i quali hanno anche allegato delle fotografie, un reportage a testimoniare la frequentazione e i momenti creativi. Quest'anno abbiamo ampliato la rete di scuole: da due a quattro ma soprattutto lavoriamo in quattro regioni differenti: in Sardegna a Tempio Pausania, in Toscana a Grosseto, nel Lazio ancora a Roma e infine in Campania a Telese Terme. Inoltre abbiamo deciso di coinvolgere anche scuole superiori di primo grado, abbassando l'età dei partecipanti.

Come si svolgerà il progetto e quali fasi prevede?

Abbiamo già attivato una piattaforma, Scriviamoci di più, appunto, realizzata dalla Cooperativa Mandragola Editrice, grazie alla quale i ragazzi potranno lavorare da remoto: qui potranno effettuare delle call conference con alcuni scrittori affermati che li aiuteranno nella fase più difficile, ovvero la scelta dell'argomento che sarà libero, e anche nel superamento del "blocco creativo". Sulla piattaforma troveranno il regolamento, che stabilirà la lunghezza degli elaborati, che dovranno essere consegnati a fine aprile. A maggio inizierà la fase della valutazione, basata su diversi parametri, che terranno conto di molti aspetti e non solo dell'elaborato, anche della partecipazione e delle azioni intraprese per agevolare l'inclusione. La premiazione dei vincitori è prevista per giugno e, come lo scorso anno, organizzeremo una piccola cerimonia alla presenza delle Istituzioni, ovvero il Ministero dell'Istruzione e il Centro per il Libro e la Lettura, che hanno creduto in questo progetto e che ringraziamo.

Scriviamoci di più
Progetto finanziato dal Miur nell'ambito del Piano nazionale per la Partecipazione alla vita scolastica e la promozione dell'educazione alla cittadinanza attiva A.S. 2019/2020

Quando il rap istiga alla violenza

Il testo scioccante di Junior Cally, concorrente dell'ultimo Festival di Sanremo

Noto al grande pubblico per la partecipazione all'ultima edizione del Festival di Sanremo, il rapper Antonio Signore, in arte Junior Cally, è entrato nel mirino della critica per i testi di alcuni vecchi brani, scritti quando il suo personaggio si celava ancora dietro una maschera. In particolare ha fatto scalpore il brano "Strega"; in una scena del video della canzone il rapper si rivolge ad una ragazza legata a una sedia con frasi davvero shoccanti: "Lei si chiama Gioia, ma beve poi ingoia / balla mezza nuda, dopo te la dà / si chiama Gioia perché fa la tro*a / sì, per la gioia di mamma e papà. Questa frate non sa cosa dice / porca tro*a, quanto caz*o chiacchiera? / L'ho ammazzata, le ho strappato

la borsa / c'ho rivestito la maschera". Il testo va ad aggiungersi a una lunga serie di brani rap italiani che parlano delle donne in maniera estremamente violenta, considerandole come degli oggetti inanimati.

di **Andrea Fornito**, in arte Zeta On The Mic, 16 anni

"Luca Varani sei il mio mito"

Frasi shock contro Lucia Annibali, politica e attivista sfregiata con l'acido dall'ex

Pesaro, 13 febbraio 2020. Lucia Annibali, politica italiana vittima di violenza da parte dell'ex Luca Varani, il quale nel 2013 le sfigurò il volto con l'acido, sulla sua pagina Facebook viene pesantemente attaccata da un hater che le rivolge insulti sconvolgenti per via del suo orientamento politico. "Luca Varani sei il mio mito. Onore e grazie, hai fatto il tuo dovere da uomo per una misera infame" si legge sul profilo social dell'Annibali, da anni portavoce dei diritti delle donne e delle battaglie contro la violenza di genere.

Pronta e decisa la reazione della deputata di Italia Viva: "Stia pur certo il signore, che ovviamente non ci mette la faccia, che non mi lascerò intimidire né da lui né da nessun altro" ha dichiarato. Pronta la solidarietà di numerosi politici, su tutti il Premier Conte: "Lavoriamo tutti insieme per affermare la cultura del rispetto e per combattere la violenza, anche solo delle parole". L'hater purtroppo è l'ultimo di una lunga fila di odiatori che speculano sulla sua esperienza per suscitare paura e terrore.

di **Flaminia Martella**, 16 anni

di **Valerio Caccavale**, 18 anni

1 EGITTO

Il giovane ricercatore Patrick George Zaki conduce uno studio sugli "studi di genere", tema del master che sta preparando in Italia, quando viene incarcerato dalle autorità egiziane: lo scorso 7 febbraio lo studente 27enne, tornato a far visita alla famiglia per un semplice periodo di vacanza, viene arrestato all'aeroporto de Il Cairo dalla polizia del regime di Alsisi. Il tribunale di Mansoura continua a prolungare l'arresto con l'accusa di aver tentato di rovesciare il regime al potere. A Bologna, docenti e studenti scendono in piazza per chiedere verità sul caso.

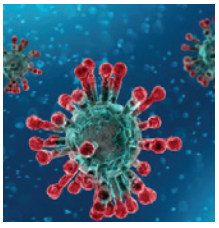
2 USA

Donald Trump viene assolto al processo per impeachment. Il leader della casa bianca strizza l'occhio ai suoi rappresentanti che contano 52 voti a favore contro la principale accusa di "abuso di potere". Il Presidente americano avrebbe mosso pressioni al collega ucraino Zelensky, affinché procedesse con l'inchiesta sulle attività del candidato democratico Hunter Biden. Non bastano perciò i 48 voti dei democratici più l'inaspettato voto del senatore repubblicano Nicholas Romney a fermare il mandato del Presidente Usa.

3 ITALIA

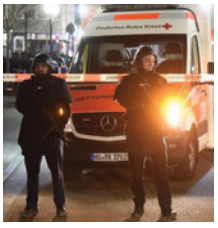
Matteo Salvini andrà a processo. Lo scorso 12 Febbraio l'aula del Senato ha confermato la richiesta scaturita dal tribunale di Catania a procedere nei confronti dell'ex ministro dell'interno Matteo Salvini per il caso Gregoretti. I giudici procederanno sul processo di sequestro di persona della nave militare italiana Gregoretti, rimasta nei pressi del porto di Lampedusa per 6 giorni nel luglio del 2019. Al voto favorevole per il processo anche il Movimento 5 Stelle, alleato di Governo della Lega all'epoca dei fatti.

4 ITALIA



Coronavirus, è allarme anche in Italia. Da metà febbraio il virus cinese spaventa la Penisola; i primi casi si sono registrati nelle zone di Codogno (Lombardia) e nel padovano. Sospetti contagiati anche in Liguria, con la sospensione in gran parte del Nord delle attività sportive e culturali. Il Presidente del Consiglio Conte invita tutte le forze politiche a far fronte comune davanti ad una emergenza nel campo della sanità. I casi sono tenuti sotto controllo con una percentuale piuttosto bassa di decessi e tutti gli ospedali lavorano per monitorare la situazione.

5 GERMANIA



Voleva "annientare i popoli che la Germania non riusciva a espellere". Sono queste le ragioni che hanno portato Tobias Rathjen, estremista di destra, a entrare nei due "Shisha bar" di Hanau e scaricare il suo fucile su 9 persone ferite a morte. Quel mercoledì sera del 19 febbraio, una raffica di colpi da arma da fuoco paralizza un'intera città. Il gesto folle di un 43enne "mosso dall'odio e da un velenoso sentimento xenofobo" spiega la Merkel in sostegno delle vittime di origine nordafricana e curda.

Chiuso in redazione il 02/03/2020

MANDRAGOLA EDITRICE

PER PERCORSI SCUOLA-LAVORO

Due proposte di laboratori di giornalismo

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET

L'alternanza scuola-lavoro è un percorso per imparare a realizzare un mensile cartaceo e multimediale con l'ausilio dei giornalisti tutor di Mandragola Editrice. Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su un magazine. Gli studenti potenziano le loro capacità comunicative, le competenze di scrittura e acquisiscono capacità organizzative.

LA RADIO

Un'attività innovativa per imparare le competenze di una emittente radiofonica nel proprio istituto e andare in onda sulle emittenti collegate al circuito Netlit: Radio Città del Capo, Radio Jeans Network, Radio Informa, Radio Monterosa Informa, Radio Zai.net. Il percorso nasce dall'esperienza di Radio Jeans, la teen web radio partecipata nella quale più di 2000 studenti si scambiano idee, musica e format attraverso una piattaforma multifunzionale che gestisce contenuti di tutti i tipi e che permette ai collaboratori di inviare i contributi direttamente dai loro device mobile.

#CHIAMATECILLUSI

LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

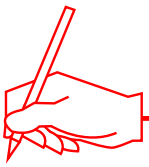
Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net
non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro
l''alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino
cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.

CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

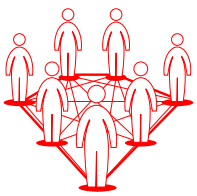


IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del “learning by doing” che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro
coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente
fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.

SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.

FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore
delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.

ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER